

Ti fidi della tua banca?

MartingaleRisk

domenica24 casa24 moda24 food24 motori24 job24 stream24 viaggi24 salute24 shopping24 radio24 altri

CERCA

MY Accedi

Abbonati subito!

Milano 14° (cambia)

24 ORE
IMPRESA & TERRITORI

Mercoledì • 22 Aprile 2015 • Aggiornato alle 11:23

How To Spend It
Professioni e Imprese24
Banche dati
Versione digitale

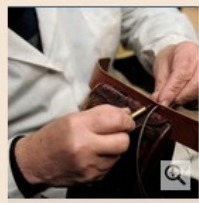
NEW! Italy24
Business School ed eventi
Strumenti di lavoro

HOME ITALIA MONDO NORME & TRIBUTI FINANZA & MERCATI **IMPRESA & TERRITORI** NOVA24 TECH PLUS24 RISPARMIO COMMENTI & INCHIESTE STORE24 *Acquista & abbonati*

Industria Ret&utility Made in Lavoro Mondo&mercati Regole&Incentivi Rapporti24 Agricoltura Finanziamenti Ue

La pelle sintetica da Corsico al Vietnam per seguire i mercati

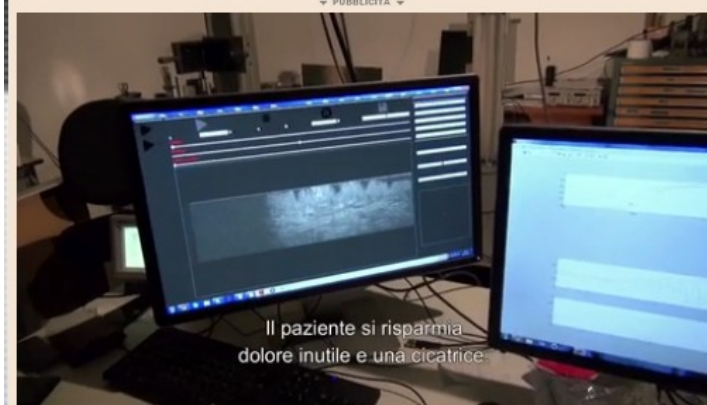
di Carlo [Andrea Finotto](#) 22 aprile 2015



Dopo la Cina, il Vietnam. Coronet, azienda milanese (di Corsico) specializzata in pelli sintetiche destinate ai comparti calzaturiero, abbigliamento e arredamento, avvia la produzione nel nuovo stabilimento con un investimento di 20 milioni di dollari.

Annunciata un paio di anni fa, questa nuova tappa dell'internazionalizzazione e della "rinascita" dell'azienda lombarda, segue lo sbarco del 2005 nella provincia del Guangdong, in Cina. L'area industriale dove sorge il polo

produttivo vietnamita - a circa 100 chilometri dalla capitale, Ho Chi Minh City - «gode di un'esenzione fiscale della durata di dieci anni», spiega il presidente di Coronet, Umberto De Marco. La filiale, che oggi copre una superficie di 15mila metri quadrati verrà ulteriormente ampliata da fine 2016: con questa pianificazione la capacità produttiva totale sale oggi a 30 milioni di metri quadrati annui, che verranno portati a 40 milioni alla fine del prossimo anno.



All'origine della scelta internazionale del gruppo fondato nel 1967 da Enrico De Marco, ci sono diversi fattori: l'azienda cresce (alla sede milanese si affiancano gli stabilimenti di Velletri e Cisterna di Latina) e alla specializzazione iniziale sulle pelli sintetiche destinate alla filiera calzaturiera, si aggiungono produzioni destinate alle calzature tecniche sportive e all'abbigliamento. Fino a metà anni 2000 tutto procede per il meglio, poi, dal 2008, lo tsunami della crisi globale, che non risparmia neppure Coronet e in particolare i settori di riferimento: calzature e tessile-abbigliamento. Il fatturato scende (era di 56 milioni nel momento di picco, nel 2002) e le perdite crescono (le più elevate, 36 milioni, nel 2005; 10 milioni nel 2008). Inizia un processo di trasformazione e ristrutturazione. Inoltre la scelta dell'Oriente è lungimirante, perché la maggior parte delle calzature mondiali vengono prodotte proprio lì ed il solo Vietnam, per esempio, è tra i primi cinque produttori, con un export che nel 2013 valeva oltre 7,2 miliardi di dollari.

Il rilancio si basa su autofinanziamento e management italiano, anche in Cina e in Vietnam. Così, dopo il periodo buio e una razionalizzazione decisa (i dipendenti passano da 343 a una centinaia) Coronet lo scorso anno è tornata in utile e ha chiuso il 2014 con un fatturato che ha sfiorato i 27 milioni di euro e un ebitda del 5%. Per il 2015 l'obiettivo è di arrivare a 33,5 milioni di ricavi e un ebitda del 10 per cento: i dati pre-crisi si avvicinano.

IN QUESTO ARTICOLO

Argomenti: Umberto De Marco | Cina | Corsico | Enrico De Marco | Coronet | Vietnam | Dati di bilancio

CheBanca!
Gruppo Mediobanca

SCOPRI DI PIÙ

CheBanca!

ULTIMI DI SEZIONE



CONGIUNTURA
Ricavi avanti adagio, ripartono gli ordini interni all'industria
di Luca Orlando



CONSUMI
Vendite al dettaglio ancora sottotono: +0,1% a febbraio sull'anno, -0,2% su gennaio
di Carlo Andrea Finotto



ALIMENTARE
La sfida del gruppo Ferrero: ecco i dieci obiettivi di sostenibilità
di Emanuele Scarsi



TRASPORTI
Sbarca a Milano lo scooter sharing: al via da giugno il servizio di Enjoy
di Maria Chiara Voci



